

**SIDERURGIA****GREEN NEW DEAL**

## L'ex Ilva è tra le priorità del Recovery Plan

### Trattative con Arcelor

Tra le priorità del Recovery Plan italiano, c'è il rilancio dell'Ilva di Taranto, oggi ArcelorMittal. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, a pochi giorni dal voto regionale (coinvolta anche la Puglia) e alla vigilia dell'attesa stretta finale nel negoziato con la multinazionale dell'acciaio, fissa i paletti. E lo fa intervenendo alla presentazione di un documento su Taranto del Pd nazionale insieme al segretario Nicola Zingaretti e ai ministri Francesco Boccia (Affari regionali) e Giuseppe Provenzano (Sud). «È una strada difficile ma possibile e percorribile e non ce ne sono altre» dice Gualtieri. E non a caso, anche con un po' di enfasi, il Pd titola il suo documento "Taranto capitale del Green New Deal".



**Roberto Gualtieri.**  
Ministro dell'Economia e delle Finanze

Per Gualtieri, «i capisaldi del progetto sono il mantenimento dei livelli occupazionali e produttivi e investimenti aggiuntivi sia per la decarbonizzazione che per le bonifiche». Questo, prosegue, «ci impegna a modificare il processo produttivo intervenendo sul preridotto che può essere alimentato a gas o a idrogeno. I cittadini - aggiunge - ci chiedono discontinuità perché così com'è la situazione, è insostenibile». L'interlocutore, per il momento, resta ancora ArcelorMittal, che ieri a Taranto ha avviato una nuova tranches di cassa integrazione Covid, durata 9 settimane, 8.174 il numero massimo di dipendenti interessati. Dopo che Invitalia, col di Rilancio, ha avuto una dote di 430 milioni (residuati dall'intervento del Mediocredito Centrale su Banca Popolare di Bari) per intervenire nell'acciaio,

Gualtieri conferma: «Lo Stato è pronto a coinvestire nel progetto di rilancio e decarbonizzazione dello stabilimento». Ma se ArcelorMittal si chiamasse fuori e la trattativa col privato fallisse (la data ultima è fine novembre prossimo), allora, afferma il ministro, «troveremo un altro interlocutore». Il ministro Boccia rimarca: «Non si può prescindere dall'Ilva verde, da una decarbonizzazione totale senza condizione. È chiaro anche a Mittal che una Ilva non decarbonizzata è inaccettabile». La trattativa con la multinazionale, in corso da alcuni mesi dopo l'accordo di marzo, non ha affrontato ancora i nodi veri, ma per Boccia, l'amministratore delegato di Invitalia, Domenico Arcuri, «sta facendo un buon lavoro». Nel documento Dem si chiede prioritariamente «di fare al più presto una verifica dell'attuale impianto produttivo a ciclo integrale con specifica e dettagliata valutazione preventiva del rischio sanitario». Obiettivo, «poter verificare da subito quanto è ancora possibile produrre con quell'impianto e quelle modalità produttive nelle more della necessaria riconversione green, senza rischi inaccettabili per la salute di cittadini e lavoratori e salvaguardando, in ogni caso, i livelli occupazionali, mediante la creazione di altri strumenti occupazionali utili per tutta l'area». Il Pd chiede inoltre «l'utilizzo di tutte le tecnologie capaci di superare gradualmente la tradizionale produzione a ciclo continuo, utilizzando gas, preridotto e forni elettrici (che costituiscono una positiva transazione) e investendo anche sul fronte della produzione ad idrogeno».

—Domenico Palmiotti

